



# Riva del Garda



**Ciclovía** Nel primo tratto sono state ripristinate le gallerie della vecchia Gardesana. A lato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con i tecnici e istituzioni



*Assieme ai progettisti, il presidente della Provincia e gli amministratori locali hanno fatto il punto della situazione direttamente nel cantiere. Soddisfatto l'assessore Malfer, il Pd resta critico*

## Fugatti torna alla ciclovía e presenta le migliorie

di **Robert Tosin**

**RIVA** Dopo il consiglio comunale un po' turbolento dove il tema della ciclovía aveva scatenato non solo le opposizioni, ma anche un paio di assessori della giunta comunale, il presidente della Provincia è tornato in riva al lago proprio come promesso per fare un sopralluogo sul cantiere assieme ai tecnici, in modo forse da chiarirsi meglio vedendo con i propri occhi le opere in corso. Ieri nel tardo pomeriggio, così, consiglieri comunali, giunta, Fugatti e i tecnici con il commissario Misdaris in testa hanno potuto constatare come l'opera stia proseguendo. Se l'opposizione è rimasta però ferma sulle sue posizioni, si è addolcita di molto la "protesta" dell'assessore Mauro Malfer. L'oggetto del

contendere è il tratto a sbalzo che dovrà essere realizzato nella parte a sud della Casa della Trota. Per l'opposizione è uno sfregio ambientale, troppo evidente e impattante; Malfer, invece, ha raccolto una buona impressione dalla chiacchierata di ieri con i progettisti: «Non ci saranno più i puntelli che avevo visto nel primo progetto - dice il titolare dell'urbanistica - che in effetti risultavano estremamente impattanti. Ci sarà invece una soletta, che è molto più accettabile visivamente».

In effetti, l'intoppo sta proprio qui, perché il resto del lavoro mostrato ieri è invece stato apprezzato da tutti. Il primo tratto della ciclovía infatti corre lungo il vecchio tracciato della gardesana che è stato messo in sicurezza. O almeno buona parte: i lavori potrebbero



**«Mi pare di capire che la parte a sbalzo non ha più sostegni e puntelli inaccettabili. Se è così, il discorso cambia molto»**  
**Mauro Malfer**

finire entro quest'anno nella parte più consistente. Fa impressione entrare nel cantiere: il lavoro per "tenere su" la montagna, che sembra possa piombare nel lago da un momento all'altro, è gigantesco. I vecchi tunnel sono stati ripuliti,

sagomati, ricoperti o accompagnati da strutture stracolme di tondini di ferro. Dove le gallerie si interrompono, sono state create delle coperture sulle quali verrà sistemato un "materasso" alto sei metri, capace di attutire le cadute di massi dall'alto. «Questo tratto - ha spiegato Misdaris - è quello più soggetto a cadute di sassi di grandi dimensioni, a differenza del tratto nella zona di Limone per esempio. La stessa struttura delle gallerie è fatta in modo che, se colpita, è in grado di arrestare il colpo, fratturandosi ma senza crollare». Prima di realizzare le gallerie mancanti, sono stati anche compattati i materiali superiori: c'è un monitoraggio costante che registra la reazione della roccia agli interventi e «i dati raccolti sono molto positivi», dicono i tecnici. Una piccola, ma grande attenzione

anche al cromatismo: le pareti artificiali che danno sul lago sono colorate di diverse tonalità di grigio che si perdono nei colori della roccia circostante. Il dato politico: Fugatti ha sottolineato la grande attenzione che i tecnici stanno ponendo al progetto, ma anche alle osservazioni fatte dal consiglio comunale di Riva. Pare di capire, però, che alternative al tratto a sbalzo (circa un chilometro) non ci sono, ma qualche accorgimento potrebbe mitigare la situazione. Che al Pd non piace comunque: anche se la strada a sbalzo è larga soli 3,5 metri, la si vede comunque e va a rovinare un paesaggio consolidato, è la critica. Secondo i progettisti, invece, la soluzione non rovinerà per nulla la vista. E sabato è già in calendario un'altra protesta di piazza degli ambientalisti.